

Per voi che restate, vi volevo dire che...

Fnovi ha consegnato a Stefania Pisani il premio “Il peso delle cose” lo scorso dicembre per aver fondato l’associazione “Noi ci siamo”. Stefania ci ha lasciato queste parole



Prima o poi si arriva al confronto tanto temuto e sempre evitato e quando è il tempo si perde l’equilibrio conosciuto. Guardando in faccia l’abisso il tempo si ferma e si dilata: l’ho chiamata la fase del muro temporale. Noi pensiamo di essere eterni, forse perché lo siamo veramente? Il corpo sicuramente no. Credo che in pochi, forse giusto quelli che finiscono sul lettino dello psicoanalista, si misurano così apertamente con la morte, il miraggio che spero di aver visto male, ma che inesorabilmente prende forma e nitidezza, allora sai che la dovrai lasciare questa vita, sai che te la devi godere tutta. Scopri che non c’è più tempo per trascrivere in bella copia la tua vita e che non hai più bisogno della brutta. E mentre il tempo si sbriciola, ti scivola fra le dita al rallentatore come granelli di sabbia preziosa: vorrei lasciare qualcosa a voi che restate. Mi dà fastidio sentire di una battaglia che starei combattendo o di sapere che ho perso. Io ho vinto e me ne accorgo ogni momento. La malattia è stato un miracolo, ho trovato e ritrovato

tanti affetti, ho colto la **profondità di questa vita** e non ho rimpianti ma solo la consapevolezza della semplicità delle soluzioni. La complicazione nasce dall’ignoranza, dalla chiusura e dall’arroganza di pensare di aver capito o di non avere il tempo.

La bellezza collaterale: l’armonia nel dramma. La sensibilità che sviluppi davanti alla morte è troppo per coloro che vivono la vita di tutti i giorni. Loro prendono tempo e il connotato è delicato. Quando ho scoperto di avere un muro temporale di fronte e di stare percorrendo la strada che mi porta inesorabilmente ad uno scontro frontale, ho compreso di non avere più tempo. All’inizio non ci vuoi neanche pensare ma ad un tratto cambia tutto. Decidi di dargli il giusto valore. Sono due anni che so che non diventerò anziana, che non morirò di vecchiaia. Questi due anni ne sono valsi venti. È una sensazione molto toccante, molto bella, so di stare vivendo in maniera profonda, dilatata, ogni pensiero mi porta in qualche posto speciale. Per dilatare il tempo hai

bisogno di guardare in faccia la morte e sapere che ti accompagna. Oggi svestita di tutta una serie di inutilità, leggera e accessibile ho dato spazio alle energie che mi cercano, mi incontrano. Mi è stato più facile accettare la malattia perché ho scoperto che ho avuto tanti doni.

Prendetevi le cose che vengono, esiste un’armonia nascosta. Chi mi frequenta mi guarda spesso come una sorta di animale raro, mi ammira e mi dice che sono eccezionale o mi compatisce. Ma non c’è nulla di eccezionale ad aver accettato l’idea di dover morire tra poco o troppo presto. Bisogna soltanto riuscire a fare questo passaggio che chiunque dovrebbe e potrebbe fare, il mio percorso è di tutti, la buona notizia è che è aperto a tutti. Io sto facendo una cosa normale e ho aperto una serie di canali che mi si erano chiusi. Non desidero più l’effimero ma le cose che mi riscaldano il cuore.

Attenzione nella vita a dare il giusto peso e attenzione alle cose che lo meritano.